DOPPIOZERO

Le tetradi perdute di Marshall McLuhan

Gianfranco Marrone
1 Aprile 2019

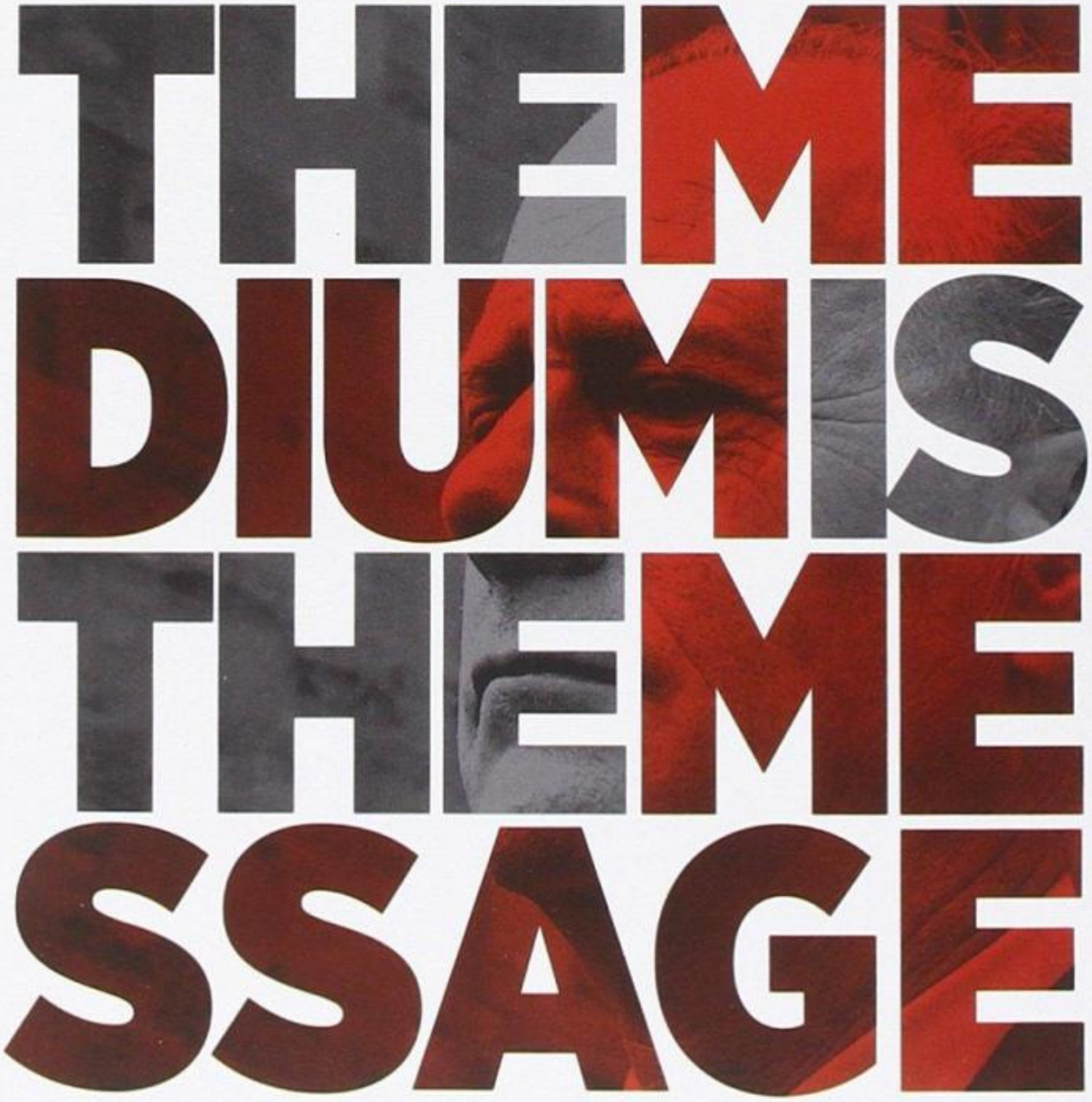
Appunto per un prossimo viaggio a Toronto: andare alla Roberts Library dellâ??UniversitÃ , dirigersi verso la sezione Thomas Fisher e cercare il settore Rare Books and Collections. Sembra che lÃ¬ dentro sia conservato un appunto di Marshall McLuhan sul cavallo a bastone, il famoso manico di scopa usato dai bambini a moâ?? di cavallino che tanto piaceva a Ernst Gombrich. ChissÃ che non si riesca trovare interessanti connessioni, e relativi cortocircuiti, fra il grande studioso dei media (quello della *Galassia Gutenberg* e di *Understanding Media*) e il grande studioso di storia dellâ??arte e delle immagini (quello di *Arte e illusione*, *Immagini simboliche* e *Il senso dellâ??ordine*). Si tratterebbe di un dialogo comunque intrigante, di una bella sinapsi in piÃ¹ nella rimpianta cultura del Novecento. Il geniaccio canadese, cattolicissimo e irriverente, che studia le invenzioni umane come protesi del corpo, da un lato. Il compassato *connoisseur* austriaco, emigrato al Warburg Institute di Londra e divenuto *sir* studiando il nesso fra norme e forme, dallâ??altro.

Il brogliaccio in questione avrebbe dovuto far parte dellâ??ultimo progetto di ricerca di McLuhan, lasciato in ereditÃ al figlio Eric: riscrivere totalmente il suo libro piÃ¹ celebre, appunto *Understanding Media* (che chissÃ perchÃ© in italiano continua a essere intitolato *Gli strumenti del comunicare*), sotto forma di una serie di tetradi. Progetto che adesso viene pubblicato, quasi in contemporanea con lâ??edizione americana, dal Saggiatore col titolo *Le tetradi perdute di Marshall McLuhan* (pp. 283, â?¬ 23). Che un appunto si perda in un lavoro dedicato a qualcosa che viene perduta non colpisce piÃ¹ di tanto.

Di che cosa si tratta? Lâ??idea Ã¨ semplice. Ogni medium, anzi piÃ¹ in generale ogni invenzione umana, Ã¨ soggetta a quattro leggi concomitanti, o meglio a quattro movimenti opposti e complementari: lâ??entrata in scena di un nuovo medium rende obsoleto quello che lo precedeva ma al tempo stesso recupera qualcosa che câ??era ancor prima di esso; inoltre questo medium amplifica alcune potenzialitÃ umane e si ribalta in qualcosâ??altro. Obsolescenza, Recupero, Amplificazione, Ribaltamento. Niente di piÃ¹ semplice e condivisibile. Il libro non Ã¨ altro che una serie di applicazioni di questâ??intuizione profonda a oggetti e fenomeni di tutti i tipi. Con una serie di intuizioni e di suggestioni di grande utilitÃ : basta non prenderlo alla lettera, e acconsentire bonariamente alla sua disordinata creativitÃ .

Marshall McLuhan

Gli strumenti del comunicare



ilSaggiatore

CosÃ¬ la Tv via cavo rende obsoleta la televisione via etere o lâ??antenna tv, e al contempo amplifica la qualitÃ e diversitÃ del segnale. CosÃ¬ facendo recupera i primi modelli di trasmissione e puÃ² ribaltarsi nella ripresa in diretta. Analogamente gli occhiali amplificano le dimensioni della stampa, rendono obsoleta la necessitÃ di ingrandire il corpo del carattere tipografico, recuperano i dieci decimi, si ribaltano nel microscopio o nel telescopio. Oppure, la parola scritta amplifica lâ??ego autoriale, rende obsoleto lo slang, recupera lâ??idea di Ã©lite, si ribalta nella lettura di massa. Oppure ancora la macchina fotografica rende obsoleta la privacy, amplifica lâ??aggressione, recupera il passato personificandolo, si ribalta nel domino pubblico. Allo stesso modo lâ??orologio amplifica il lavoro, rende obsoleto lâ??ozio, recupera la storia come forma dâ??arte regolata, si ribalta in un eterno presente. E la cerniera lampo velocizza la chiusura, rende obsoleti i bottoni, recupera gli abiti lunghi e fluenti, si ribalta nel velcro. A sua volta la bicicletta amplifica la locomozione, rende obsoleto il camminare, recupera lâ??equilibrio, si capovolge nellâ??aeroplano.

Fin qui siamo ai media/protesi classici, e alla celebre capacitÃ di McLuhan di collegare le tecnologie dei mezzi di comunicazione allâ??esperienza individuale e sociale di chi le adopera, e dunque a tutta la cultura entro cui emergono e progressivamente invecchiano.

Inevitabile che questa tendenza alla socializzazione del medium si allarghi sempre di piÃ¹, suscitando non poche perplessitÃ (effetto voluto dai due autori). Non si capisce bene per esempio per quale motivo lâ??ascensore amplifichi la profonditÃ , renda obsolete le scale a gradini, recuperi i tesori nascosti, si ribalti nellâ??edificio multipiano. Non dovrebbe essere al contrario? Oppure la casa, chissÃ perchÃ©, amplifica il vestiario come spazio racchiuso, rende obsoleto il clima, recupera gli indumenti come forma dâ??arte, si ribalta in una macchina per abitare. Ma non era da subito un meccanismo abitativo? Ecco ancora lo specchietto retrovisore: amplifica il passato (?), rende obsoleto il presente (??), recupera il futuro come percetto (???), si ribalta in una consapevolezza simultanea (????). Spazio e tempo si confondono.

Ma la stessa cosa, secondo McLuhan padre e figlio, vale per il repubblicanesimo (rafforza la figura del presidente, rende obsoleto lâ??ereditario e il carismatico, recupera la democrazia tribale, si ribalta in monarchia quanto si instaura uno stato di polizia e il sistema collassa) o per la guerra (intensifica le passioni, rende obsoleto lo svago e i lussi, recupera il cameratismo, si ribalta nella ricerca delle scienze sociali ma anche nel doppiogiochismo), oppure ancora la cittÃ (intensifica la centralizzazione, rende obsoleta la campagna, recupera lâ??andirivieni, si ribalta nel sobborgo). Bella poi la voce â??omosessualitÃ â?•: amplifica lâ??unicitÃ , rende obsoleta la complementarietÃ dei sessi, recupera il narcisismo, si ribalta nellâ??unisex.

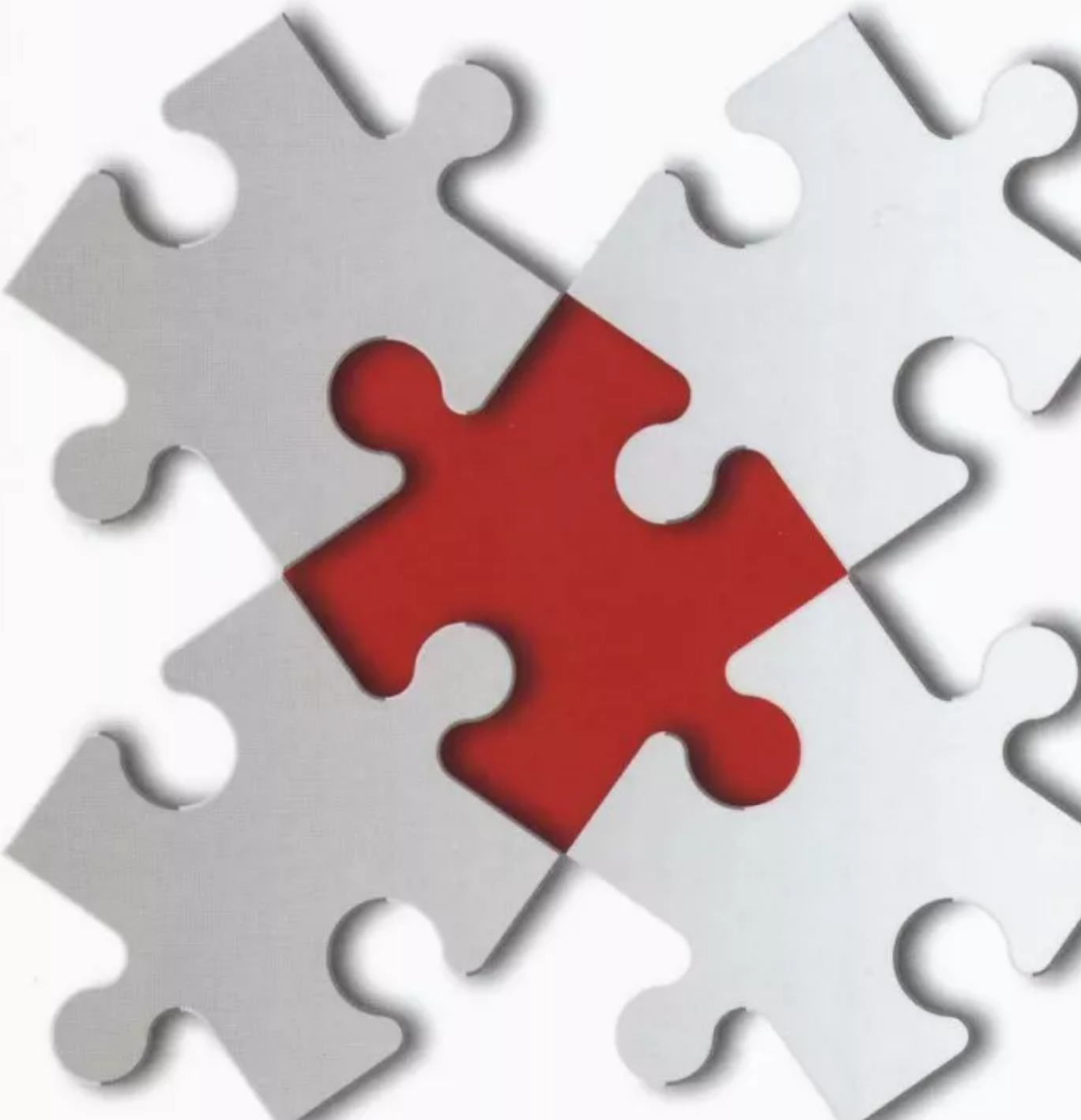
I McLuhan, a un certo punto, sostengono che le quattro leggi dei media possono avere â??unâ??armonia implicitaâ?•, poichÃ© rette da una proporzionalitÃ di tipo analogico: Amplificazione sta a Obsolescenza come Recupero sta a Ribaltamento: ma anche Amplificazione sta a Ribaltamento come Recupero sta a Obsolescenza. Tutte le combinazioni sembrano essere possibili. Sembrano quadrati semiotici impazziti, semi-simbolismi che hanno surrettiziamente assunto chissÃ quale allucinogeno pesante. Non Ã¨ un caso che lâ??illuminista Umberto Eco si innervosiva parecchio nel leggere i testi apparentemente senza capo nÃ© coda di McLuhan, e parlava del suo lavoro come di un *cogito interruptus* (il saggio in questione ora si trova nella raccolta dei suoi scritti *Sulla televisione* pubblicata dalla Nave di Teseo). Eco non tollerava, piÃ¹ che i contenuti del pensiero di McLuhan, lo stile di questo pensiero, il modo in cui i concetti sono messi in testo, la loro *dispositio* retorica.

Ma questo libro, provocando il lettore allâ??ennesima potenza, eppure anche stimolando in lui improvvisi attacchi di riso o di commozione, potremmo dire che amplifica il nesso mezzo-messaggio, recupera lâ??intuizione intellettuale, rende obsoleta lâ??argomentazione razionale, si ribalta in una logica universale. Nel libro ci si pone spesso il problema del libro stesso come mezzo di comunicazione, della forma che assumono le idee espresse al suo interno. Leggiamo per esempio: â??Una tetrade non Ã¨ un saggio in prosa, ma una poesia di quattro versi. Possiamo immaginarci una tetrade come una sorta di stanza. E in effetti le varie leggi, prese a coppie, seguono qualcosa di simile a uno schema metricoâ?•. Come dire che la testualizzazione segue logiche che la logica non conosce, come il cuore e la ragione di Pascal. A un certo punto Eric, facendo un poâ?? di filologia, ricorda che tutti i refusi, le sviste, gli errori riscontrati nel passaggio dal dattiloscritto al libro sono rimasti intatti. In qualche modo fanno parte del processo di ideazione, delle procedure di ricerca. La concettualizzazione non puÃ² fare a meno di una certa dose di delirio, e lâ??invenzione teorica segue le stesse leggi che cerca di spiegare.

Del resto, che cosa faceva il bambino di Gombrich cavalcando un manico di scopa? Imitava il cavallino a dondolo? o addirittura il cavallo reale? Dipende da cosa si intende per imitazione: il fanciullo non imitava la forma esteriore dellâ??animale, che nulla ha a che vedere col bastone, ma la sua funzione, quella dellâ??essere cavalcabile. La mimesi Ã¨ creativitÃ : la cosa doveva aver convinto quel bambinone di McLuhan, che vedeva negli oggetti del mondo lâ??imitazione di chissÃ quantâ??altro. A fronte della sua estrema simpatia, gli si perdona ogni vaneggiamento. Fa parte del gioco.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Marshall McLuhan
Eric McLuhan

Le tetradi perdute di Marshall McLuha

Traduzione di Fabio Deotto